



Gioventù

MISSIONARIA



GRANDE CONCORSO l'amico degli animali



con le tavolette di puro cioccolato

ZOO

Ferrero
ALBA

migliaia di
ricchissimi premi con estrazioni
mensili dal 30.5.61 al 31.12.61, e

100

magnifiche foto-figurine a colori
di animali a cura di A. Lombardi

Inviare 10 bollini stampati sul retro delle tavolette ZOO e parteciperete all'estrazione dei ricchissimi premi tra cui viaggi, visite e soggiorno di una settimana per due persone, nelle città sedi dei più importanti Zoo d'Europa: Monaco, Francoforte, Basilea, Torino, Roma e Parigi.

JOLLY

GIOVENTÙ

missionaria

ANNO XXXIX - 1° DICEMBRE 1981

Sommario

La stella sulla tenda del nomade	2
Buon Natale!	7
Intenzione missionaria di dicembre	8
« Propaganda Fide »	9
A noi piace suonare	11
Radio TV missionaria	14
Stasera non mangeranno	16
Il Comando Supremo delle missioni cattoliche (Servizio speciale)	17
Un missionario va a caccia	33
Bonsai, alberi in miniatura	38
Gli stregoni	40
Servizio missionario dei giovani	44
Indice 1981	46
Giochi	48



LA STELLA SULLA TENDA DEL NOMADE

Questa storia è stata veramente vissuta da un missionario del Sahara. Leggila attentamente e cerca di comprendere il significato delle frasi solenni nel dialogo tra il missionario e il maomettano. È il linguaggio fiorito degli arabi che traggono le loro similitudini dagli incantevoli spettacoli che la natura offre agli abitanti del deserto.

Ecco la spiegazione di alcuni vocaboli: sceicco è il capo di una tribù nomade. Marabut è il titolo di onore riservato ai sacerdoti. Allah è il nome di Dio. Muezim è colui che in determinate ore della giornata convoca i maomettani alla preghiera. Minareto è la piccola torre che svetta, snella e sottile, accanto alle moschêe, le chiese mussulmane.



Il sole del Sahara batteva a picco sulla città di Tuggurt. Le case bianche, quasi annientate dalla vampa feroce, sembravano un vasto cimitero silenzioso. Nessun uomo per le strade, nessun soffio di vento nel cielo. Eppure, dietro le porte strette che si aprivano come occhi neri nelle case cubiche e bianchissime, sapevo che c'erano tanti occhi a spiarmi: a guardare il *marabut* arrivato dal mare, sul lento cammello, in cerca degli altri *marabut* forestieri che non cercano petrolio, ma sorridono e parlano di Sidi Aissa (Gesù).

Ero giunto da poco e sarei ripartito all'indomani per visitare altri miei confratelli nelle loro residenze del Sahara, dove vivono eroicamente, senza alcuna

comodità europea, ma con la più grande consolazione che si possa trovare in questo piccolo mondo: Gesù Eucarestia.

Ma ecco un suono nell'aria, dei passi ritmati dalla porta della città: pochi minuti dopo, una lunga fila di cammelli veniva verso di me, fermo sulla soglia della casa dei Padri Bianchi. Guardavo quella carovana senza capire perchè si fermasse proprio davanti alla porta della missione. Ma ecco un uomo avanzarsi, fare davanti a me un profondissimo inchino (il turbante bianchissimo era ben saldo sul cocuzzolo dei capelli) e dirmi in maniera grave e solenne:

— Lo sceicco Ibraim saluta il *marabut* che è arrivato ieri dal mare. Se il *marabut* ha un cuore, vada oggi alla tenda dello sceicco

Ibraim, due ore di cammello fuori della porta della città, verso il tramonto del sole. Il migliore dei suoi cavalli, veloce come il vento del deserto, sarà a prendere il *marabut*.

Avevo già sentito parlare di questo sceicco, il più potente della zona: un maomettano rigido e zelante, capo di una tribù di nomadi. Risposi che senz'altro mi sarei recato alla tenda di Ibraim, «la cui luce risplende nelle notti del deserto».



Tre ore dopo, quando la vampa del sole aveva diminuito la sua potenza, mentre la cittadina incominciava ad animarsi di donne velate e ragazzi sporchi e saltellanti, il figlio dello sceicco era davanti alla missione con un magnifico cavallo da sella. Partimmo verso occidente. La tribù di Ibraim s'era attendata presso un'oasi per aiutare nella raccolta dei datteri.

All'orlo della macchia verde, nel bianco del deserto, vidi profilarsi la sagoma di un uomo:

— Lo sceicco Ibraim ti viene incontro — mi disse il figlio che galoppava al mio fianco. Man mano che i cavalli si avvicinavano, lo vidi più distintamente: era molto vecchio; i suoi capelli erano candidi come la neve, ed il suo volto nobilissimo era scavato dalla rude carezza del vento e del sole. Poteva avere novanta anni, ma era dritto come un fusto di palma.

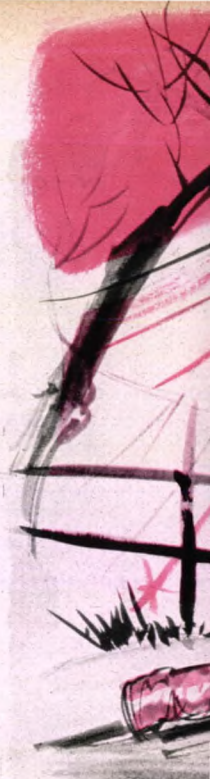
Mi fece entrare con molti segni di venerazione nella sua tenda

ampia e spaziosa, come si conviene a un capotribù. E lì, seduti su pelli di pecora, mentre il figlio preparava il tè, Ibraim mi parlò.

— Quando tu ti avvicinavi a cavallo, avvolto dai raggi del sole, mi pareva che sorgesse la stella del mattino. Ora il tuo splendore illumina la mia povera tenda.

— Che Iddio ti benedica, Ibraim, e moltiplichi i tuoi giorni come la sabbia del deserto e i tuoi figli come i rami della palma. Perché mi hai chiamato?

— Perché da molto tempo volevo parlare con un *marabut* cristiano. Ho saputo che ieri è arrivato dal mare un grande *marabut*, il capo dei *marabut* che noi incontriamo nel deserto. Per questo ti ho fatto chiamare. Allah ti manda a me. Ascolta... — S'interruppe fissando lontano, poi riprese con voce sommessa: — Per tutta la mia vita sono stato fedele ai comandamenti del Corano. L'ho portato sul cuore e sulle labbra. Ho pregato quando il *muezim* gridava dall'alto dei minareti; ho pregato nel deserto con la faccia rivolta alla città santa; ho





digiunato per tutto il mese prescritto ed ho pellegrinato alla Mecca... Ma sono stato commerciante di schiavi. Durante gli anni migliori della mia vita sono sceso al sud con la mia tribù, ed ho devastato il paese dei negri. Uccidevo colui che mi resisteva, vendevo sui mercati del nord chi si arrendeva. Tutto questo è permesso dal Profeta, che Allah lo benedica, ma il mio cuore era sempre inquieto, ed ora la mia anima è tormentata da una pro-

fonda ferita. Una voce mi dice: «È orrendo ciò che facevi; è spietato il tuo cuore!...». Nelle notti, quando il vento scuote la tenda, io sento piangere mille voci nel deserto: sono quelli che ho ucciso. E dalle dune si alzano mille voci che dicono: «Ci hai ucciso!». Quando a mezzogiorno sono seduto presso la tenda, io vedo le lunghe file degli schiavi che camminano lentamente nel deserto... *Marabut*, cosa devo fare? Vedi, i miei capelli sono bianchi

e la mia voce è tremante. Io non vedrò più i datteri della nuova stagione. E che ne sarà dell'anima mia? Mi riceverà Allah o mi metterà tra i rinnegati?

Tacevamo tutti e due, ora. C'era stata tanta angoscia in quella voce supplicante. Ora io pregavo in silenzio e pensavo. Era evidente: la Grazia stava lavorando nel cuore del vecchio sceicco del deserto. Sapevo che venerava Sidi Aissa, perchè per loro Gesù è un profeta, un grande profeta. Ma se gli avessi detto che Aissa era Dio, come ogni buon mussulmano si sarebbe scandalizzato assai.

Disegnai sulla sabbia una croce con dei raggi come una stella e dissi lentamente:

— Sidi Ibraim, ti risponderò con verità. La voce del tuo cuore ha parlato bene: tu hai peccato. Ciò che la tua legge ti permetteva e il tuo cuore ti proibiva, non dovevi farlo. Per questo la notte non ti porta il riposo dolce come la rugiada e il giorno non ti dona la quiete dell'ombra fresca. È Dio che ti parla, perchè tu riconosca il male che hai compiuto.

— *Marabut*, — disse Ibraim — le tue parole sono dolorose come i colpi della frusta sottile. Ma ciò è bene perchè è la verità; continua.

— La misericordia di Dio non è come la frusta, Ibraim, ma come la stella. Le stelle illuminano, non bruciano. Stella che illumina l'oscurità e mostra il giusto sentiero e la misericordia divina. Così dice Dio a Ibraim nella sua misericordia: cessa di

fare il male, impara a fare il bene. Lava le tue mani nel pentimento, monda la tua veste facendo del bene a chi hai fatto del male. Anche se i tuoi peccati fossero rossi come il sangue, il tuo cuore diventerà bianco come la lana appena lavata.

Ibraim mi guardava intenso:

— Le tue parole sono balsamo sulle mie ferite. Continua, *marabut*.

Allora presi il coraggio a due mani e sussurrai:

— Dio ha cercato Ibraim. Ora Ibraim deve cercare il Signore. Recati dai *marabut* vestiti di bianco della città. Essi possiedono l'acqua che purifica l'anima da ogni peccato. Abbia fiducia Ibraim e diventerà di nuovo figlio prediletto di Dio. Il Signore camminerà davanti a lui nel deserto e lo accompagnerà sulla carovaniera che conduce alla sua casa, dopo che la carovaniera della vita giungerà ai confini della morte.

Allora lo sceicco Ibraim pose la sua mano sulla croce tracciata sulla sabbia e disse:

— *Marabut*, mentre tu parlavi, io vedevo una luce sopra la mia tenda. Seguirò questa stella e berrò alla fonte della misericordia. Iddio sia con te e con me su tutte le vie.

Ci alzammo. Il sole volgeva al tramonto. Tornai alla città. Il *muezim* chiamava con la lunga cantilena i mussulmani alla preghiera rituale. La campanella della missione suonava anch'essa argentina, chiamando i fedeli all'*Angelus*. Sembrava scandire nel silenzio del deserto le parole solenni: « *Et verbum caro factum est!*... ».

Buon Natale!



**« È Natale per bianchi e per i neri, - È Natale nei cinque continenti -
Tutti i bimbi del mondo son contenti - quando è nato Gesù nel loro cuori »**





INTENZIONE MISSIONARIA DI DICEMBRE

Preghiamo:

affinchè sotto la direzione della Sacra Congregazione de « Propaganda Fide », la luce redentrice del Vangelo giunga fino ai confini della terra

« PROPAGANDA FIDE »

Quante volte abbiamo sentito dire che i missionari sono l'esercito che combatte sulle frontiere della fede alla conquista del mondo non cristiano.

Chi comanda quest'esercito? Chi dirige questa guerra? Il Papa, con l'aiuto di una Congregazione di Cardinali detta de « Propaganda Fide ».

Questa Congregazione ha il compito di organizzare i quadri dell'esercito missionario, provvedere i mezzi necessari alla guerra, studiare i piani e dirigere le operazioni tattiche. È stata definita « il Comando Supremo della Chiesa su piede di conquista ».

Nelle pagine più avanti troveremo un'ampia descrizione della struttura e dell'attività di questa Congregazione. Qui basta accennare alle grandi difficoltà che essa incontra nel suo straordinario lavoro.

Pensate: la guerra che dirige dura da 2000 anni e non avrà fine che verso la fine del mondo: il suo fronte si estende a circa due terzi della terra; è una guerra che da una parte si può considerare sempre vittoriosa, per le centinaia di migliaia di conversioni che i missionari ottengono ogni anno, ma d'altra parte è sempre in stato di perdita per i milioni di uomini che naturalmente accrescono ogni anno la popolazione non cattolica del mondo.

Però, le più grandi difficoltà, « Propaganda Fide » le incontra nel numero troppo esiguo di soldati che rispondono al suo appello e nella insufficienza di aiuti che essa riceve da parte dei cattolici.

Se ciascuno corrispondesse nella misura necessaria, la guerra non sarebbe poi tanto difficile, nè tanto lontana la prospettiva di una vittoria finale. Un sesto dell'umanità infatti oggi è cattolico. Basterebbe che ognuno corrispondesse a « Propaganda Fide » i mezzi necessari ad ottenere la conversione dei suoi cinque fratelli non cattolici e presto la conversione del mondo sarebbe finita.

Certo, non tutti possono dare un simile aiuto in mezzi materiali, ma tutti possono dare l'aiuto della preghiera. Facciamolo, specialmente durante questo mese, nel quale il Papa ci rivolge questo particolare invito.



Cari amici

ho sentito che quest'anno, con il ricavato delle vostre offertine mensili, volete regalare ai ragazzi del piccolo seminario di Kambikila (Katanga) alcuni strumenti musicali. È una bellissima idea perchè, credetelo, essi amano molto la musica. Il suono, il canto, il ritmo, sono la loro vita.

Vorrei raccontarvi quello che ho visto in un altro piccolo seminario del Ruanda, a Reswero, alcuni giorni prima di Pasqua, due anni fa, quando un gruppo di ballerini della scuola professionale di Kigali venne a dare una dimostrazione. Era invitato anche il capo della regione.

La festa incominciò verso sera. Un gruppo di tamburi aprì la serata. Io seguivo le reazioni dei

Un piccolo rullatore, seduto per terra, dava la misura su un tamburo più piccolo il cui suono leggero non mancava mai di farsi sentire. Ma erano gli otto grandi tamburi che col loro suono profondo facevano la vera musica.

A un certo punto il capo dei rullatori incominciò a suonare da solo: saltava ora a destra, ora a sinistra. Gli altri rullatori eseguivano un leggero sottofondo con le due mani. Non potete immaginare l'entusiasmo dei ragazzi. Dopo venne la danza.

Alla sera il direttore, nel discorso della "buona notte", fece il paragone tra questa festa e il cielo: la differenza, disse, è che in cielo il suono e la danza non termineranno mai.

Per la festa del Corpus Domini chiesi al superiore della missione il permesso di usare i tamburi della cappella per suonare durante la processione. Voi sapete che là non ci sono campane, si fa tutto con i tamburi. E noi ci allenammo. I nostri ragazzi seguirono la processione con tamburi che non suonavano tanto bene, ma quel suono era per loro una preghiera sentita, grave e solenne.

Alla festa del direttore i ragazzi recitarono un bellissimo lavoro teatrale. Dietro il palco, una banda di flauti accompagnava i pezzi belli e numerosi. Il più bello di tutti fu quando l'eroe

A NOI PIACE SUONARE

ragazzi: questa musica li animava, li entusiasmava, li trascinava fuori del tempo e dello spazio. Sembravano tutti disposti a seguire i grandi santi nelle loro estasi.



Una trasmissione da Radio Elisabethville

del dramma cantò da solo, accompagnato dai flautisti. Subito dopo il gruppo dei piccoli diavoli eseguì una danza animata anch'essa dal suono dei flauti.

Più tardi abbiamo ottenuto delle chitarre. Ogni sera i ragazzi si allenano. Vorrebbero altri strumenti per esercitarsi durante le vacanze, ma oggi a queste cose non si può più provvedere. Altre necessità più impellenti ce lo proibiscono.

Nel Katanga abbiamo una delle più vecchie bande del Congo.

Iniziò nel 1911, poco dopo l'arrivo dei Salesiani, ed esiste ancora oggi. Quest'anno ha festeggiato i trionfi della squadra di calcio della nostra scuola professionale di Kafubu.

Dando il vostro contributo per l'acquisto degli strumenti, non crediate che si tratti di cose superflue. Voi non potete immaginare come la musica ben eseguita contribuisca alla formazione dei nostri ragazzi africani.

D. LEONARDO VERBEEK S.D.B.





LA TRIBÙ DEL LEOPARDO

I ragazzi della tribù Karamoja di Kangolo (Uganda) si dipingono la faccia e il corpo con questi cerchi bianchi che a noi potrebbero sembrare un tatuaggio un po' stravagante. Invece hanno il loro profondo significato: rappresentano la pelle del leopardo che è l'animale totem della tribù.

Genitori in cambio di concime

Si segnala da Hong-kong che i Cinesi ivi residenti possono «comprare» la libertà dei loro genitori o amici rimasti nella Cina comunista per il prezzo

RADIO TV MISSIONARIA

di un certo numero di tonnellate di concime. Per 10 tonnellate di concime (circa 300 mila lire) il beneficiario viene condotto al posto di frontiera di Shumchun. Dopo altre trattative di carattere finanziario viene finalmente autorizzato a passare la cortina di bambù.

Ragazzo di 8 anni recluta convertiti

Padre Paolo Chen, S. V. D., era appena giunto a Taipei, suo nuovo campo di lavoro, quando un ragazzo di 8 anni gli si fa incontro con sei ragazzi della stessa età.

«Ecco i miei compagni di scuola», dice, e li presenta a Padre Paolo con un largo sorriso di soddisfazione.

«E perchè mai ti rivolgi a me?» chiede Padre Chen, sorpreso.

«Perchè ho sentito dire che S. E. il Cardinale Tien desidera che ogni cattolico in-

troduca quest'anno almeno un non cattolico nella Chiesa».

Giovanni XXIII Papa missionario

Allo scadere del 3° anno di pontificato del Sommo Pontefice Giovanni XXIII (4 novembre 1961) l'attività svolta dal Santo Padre a favore delle missioni era la seguente: eretti 46 nuovi territori di missione, create le tre delegazioni apostoliche di Scandinavia, Africa centro-occidentale e Madagascar; erette 25 province ecclesiastiche; creati i primi cardinali delle Filippine, Giappone, Africa nera; nominati vari arcivescovi e 107 nuovi vescovi nei territori di missione. A ciò va aggiunta l'enciclica «*Princeps Pastorum*», l'esortazione missionaria nell'enciclica «*Ad Petri Cathedram*» e la parte della «*Mater et Magistra*» in cui parla

a favore dei Paesi sottosviluppati. Inoltre numerosi discorsi, radio-messaggi, lettere a vari Stati e per varie occasioni, la consegna dei crocifissi ai missionari e la consacrazione di vescovi in San Pietro.

Non calpestate un coccodrillo

Così consiglia il Padre Basilio Aerni, missionario verbita in Nuova Guinea. Egli ne ha già fatta l'esperienza e dice che non è per niente gradita.

Stava guardando un fiume largo, fangoso e privo di ponti presso la sua stazione missionaria, quando improvvisamente il suo cavallo poggiò le zampe proprio sulla schiena di un mostro insonnolito.

Il cavallo sbandò verso una direzione ed il coccodrillo verso l'opposta; Padre Aerni si trovò nel mezzo.

Fortunatamente⁴ il coccodrillo, spaventato, come del resto gli altri due, non esitò a lasciar loro il passaggio libero; rinunciò alla sua razione giornaliera e non avanzò altre pretese.



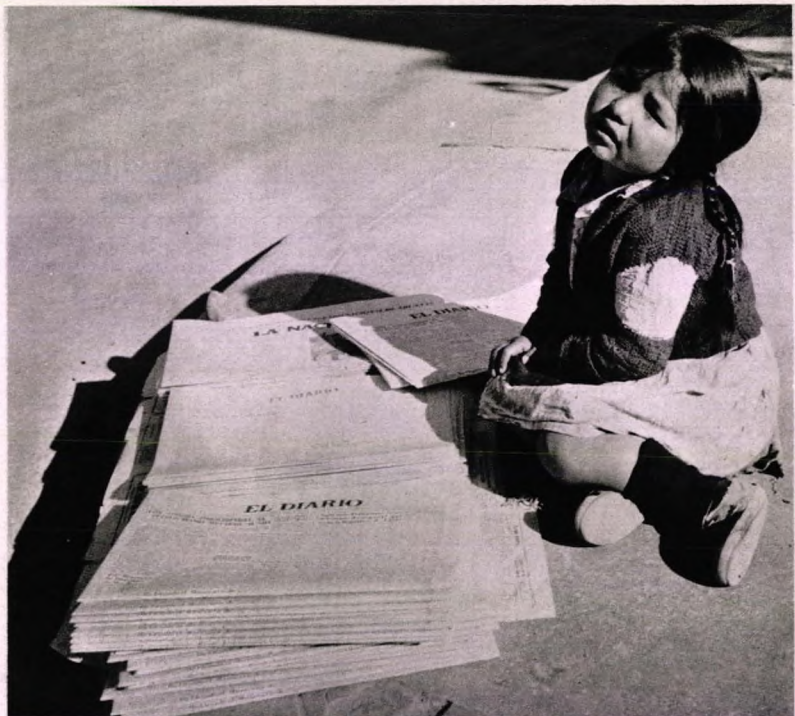
SEPOLTURA NEL TOGO. Una volta tanto non si vede gente che piange dietro i funerali. I morti, alla stazione di Kande (Togo) vengono sotterrati fra danze e grida di gioia.



VITA NEL KERALA. I «saniassi» e le «saniastri» sono uomini e donne di vita ascetica che mendicano per vivere. La fotografia mostra una giovane «saniastri» seduta in terra con le gambe incrociate, nell'atto di recitare preghiere scritte, poste attorno ad essa, mentre ai suoi piedi cadono le offerte.

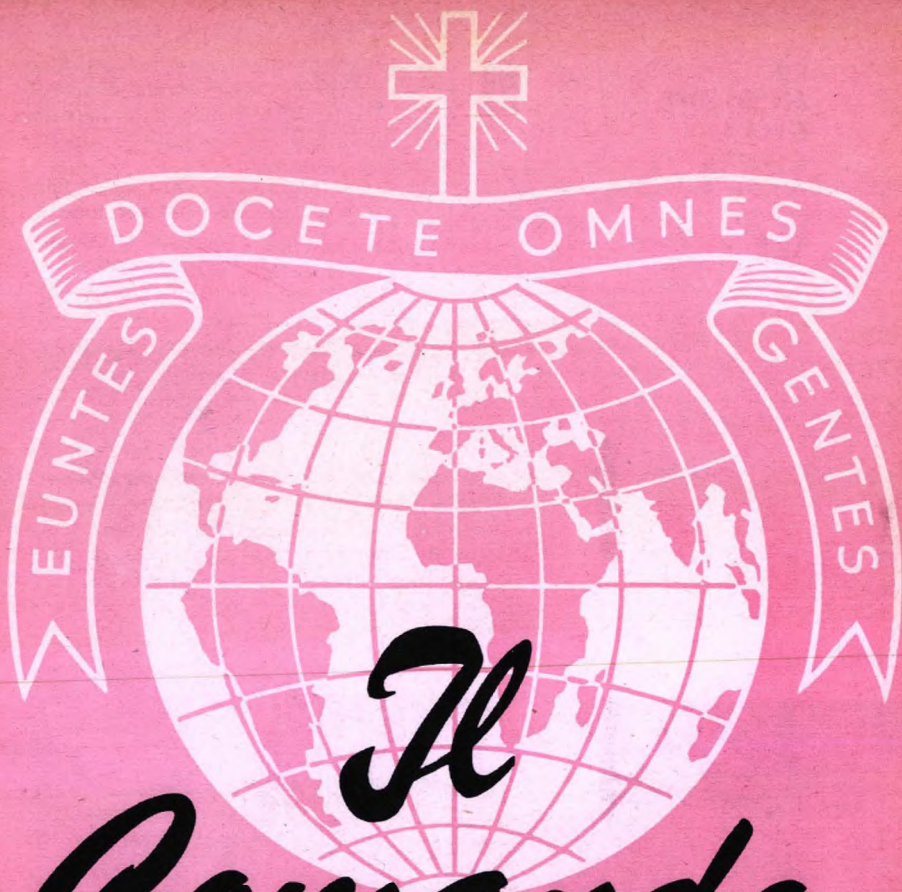
Stasera non mangeranno

«Sono le 8,30 di sera. È buio. Una bimba di nove-dieci anni grida per la strada: "Pane da quattordici!" (sono piccoli pani che si vendono a quattordici pesos, lire). Durante la giornata deve venderne trenta di quei piccoli pani, gridando a quel modo per la strada. Stasera, rientrando, non mangerà se non li ha venduti tutti. Grida con voce rabbiosa perché è tardi e gliene restano ancora. Alcuni ragazzi si prendono gioco di lei.



Quante famiglie non possono concedere ai loro ragazzi il lusso di mangiare il pane senza esserselo guadagnato. Altri ragazzi vendono i giornali, altri lucidano le scarpe, puliscono i pavimenti, lavano i piatti... altri chiedono l'elemosina, altri rubano. Così piccoli ancora, conoscono già le asprezze della vita... ».

P. ROLLAND, missionario nel Cile



Il Comando Supremo

DELLE MISSIONI CATTOLICHE

LA SACRA CONGREGAZIONE DE «PROPAGANDA FIDE»

LA MISSIONE DELLA CHIESA



Il 21 maggio di quest'anno, festa di Pentecoste, con un solennissimo rito svoltosi nella Basilica Vaticana, il Papa ha consacrato 14 vescovi provenienti da diverse parti del mondo, per mandarli a predicare il Vangelo in Asia, in Africa, in America e fino nella lontana Indonesia.

Questo gesto, che ha suscitato tanta commozione, non è un fatto straordinario nella vita della Chiesa, ma si ripete quasi ogni giorno fino dalla sua origine, da quando cioè Gesù disse agli apostoli, prima di salire al cielo: « *Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature* » (Mc., XVI, 15), fissando così con chiarezza la missione della Chiesa che è quella di riunire tutta l'umanità in un solo gregge, sotto un solo pastore.

Da allora in poi i Papi, che sono i rappresentanti di Gesù sulla terra, non hanno mai cessato di ripetere questo comando, inviando sempre nuovi apostoli a conquistare al regno di Dio sempre nuovi popoli, sempre nuove regioni.





COLUI CHE MANDA



Il primo missionario è il Papa, perchè è a Pietro che Gesù disse: «Prendi il largo e getta le reti» (Lc., V, 4) per quella pesca miracolosa e simbolica dopo la quale lo costituì «pescatore di uomini» (Lc., V, 10).

Ma il Papa è anche il capo della grande missione della Chiesa, avendo Gesù affidato a Pietro le chiavi del Regno della salvezza, verso il quale i missionari di ogni tempo conducono gli uomini.

Chi vuole andare missionario non può partire a capriccio,

sacco in spalla, per dove meglio gli piace. Missionario vuole dire «mandato» e nessuno è mandato se non c'è chi lo manda.

È il Papa che manda i missionari. È solo lui, il vicario di Cristo, che può dare l'investitura ufficiale di ambasciatori di Cristo.

Egli poi non manda i suoi missionari allo sbaraglio e non li abbandona alla loro sorte nelle persecuzioni, ma attraverso i suoi rappresentanti chiede per loro ai governi protezione e libertà di azione. Fa anche un accorato appello a tutta la Chiesa perchè i fedeli si stringano attorno a loro in un generoso sforzo di solidarietà.

Che onore e che consolazione per i missionari sapere che sono inviati dal Capo supremo della Chiesa e sostenuti dalla sua autorità!

**LO
STATO
MAGGIORE**



Tutti sanno che nel governo della Chiesa il Papa è aiutato da dodici commissioni di Cardinali o Congregazioni, che formano la cosiddetta Curia Romana.

Una di queste Congregazioni è quella che dirige l'apostolato missionario in tutte le terre di missione, cioè dove la Chiesa non è ancora definitivamente stabilita.

La Congregazione de « Propaganda Fide » o, più semplicemente, « Propaganda », ha lo scopo di provvedere alla evangelizzazione di tutti gli uomini che non sono ancora cristiani, cercando di attrarli tutti alla luce della fede.

Essa è presieduta da un Cardinale col titolo di *Prefetto*. Nel disbrigo degli affari ordinari, il Cardinale Prefetto è aiutato da un *Segretario*, da un *Sottosegretario*, da un *Prosegretario all'Economia* e da un certo numero di *Consultori* e di *Minutanti* con diversi incarichi.

L'importanza di questo dicastero della Curia romana è grandissima, se si pensa che la sua autorità si estende a circa due terzi del mondo, su una popolazione di più di un miliardo e mezzo di uomini: un terzo dell'umanità.

In questa vasta parte del mondo la Congregazione di « Propaganda » ha da sola tutte le competenze che le altre Congregazioni esercitano separatamente nel resto del mondo cristiano.

◀ **Il Card. Agagianian**
Prefetto
di Propaganda

S. Ecc.
Mons. Sigismondi
Segretario
di Propaganda





IL QUARTIER GENERALE



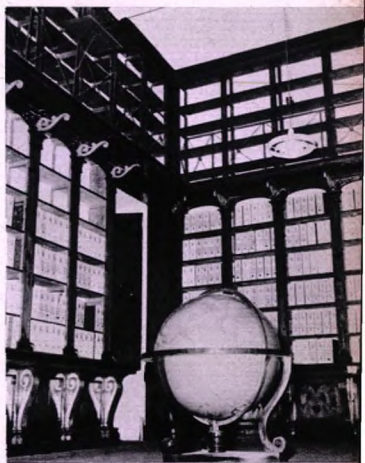
Al numero 48 di Piazza di Spagna, di fronte alla « barcaccia » del Bernini e alla solida colonna dell'Immacolata eretta da Pio IX, ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti, è situato il quartier generale delle missioni cattoliche.

Il palazzo di « Propaganda Fide », fino a pochi anni fa anche sede del Collegio Urbano, è un solido e massiccio palazzo di stile secentesco, costruito dal Bernini e ampliato dal Borromini. Il prelado spagnolo Giovanni Battista Vives lo acquistò dal Cardinal Ferratini per regalarlo a Urbano VIII.

In questo palazzo risiedono il Cardinale Prefetto e il Segretario della Congregazione; c'è la sala dove si raduna il collegio dei Cardinali per deliberare sugli affari straordinari; c'è l'archivio che raccoglie documenti storici,



manoscritti, relazioni, statistiche, atti e documenti di tre secoli, tutto un tesoro prezioso per la storia dell'apostolato cattolico nel mondo; c'è la biblioteca, ricca di preziosi volumi e ci sono gli uffici dei Minutanti e dei Consultori.



**In ordine:
il palazzo, l'archivio
e la biblioteca
di «Propaganda Fide»**

DAL CENTRO AL MONDO



Una rete di fili invisibili lega il quartier generale delle missioni cattoliche in Roma con le 744 circoscrizioni in cui è diviso attualmente il mondo missionario.

Queste circoscrizioni sono zone geograficamente delimitate, dove alcuni missionari esercitano il loro apostolato sotto la direzione di un superiore ecclesiastico che dipende direttamente da « Propaganda ».

A seconda del grado di sviluppo della Chiesa in quella determinata circoscrizione, essa avrà il titolo di Prefettura Apostolica o Vicariato Apostolico o Diocesi o Archidiocesi. I rispettivi superiori si chiameranno Prefetti o Vicari Apostolici o Vescovi o Arcivescovi.

È la Congregazione di « Propaganda » che, tra le altre incombenze, nomina i superiori delle missioni, stabilisce o modifica i confini



TRE SECOLI DI GLORIA



I Papi attesero personalmente alla diffusione della fede nel mondo fino all'epoca delle grandi scoperte quando, aprendosi all'improvviso un campo immenso di lavoro, richiesti dai cattolici sovrani di Spagna e di Portogallo, essi affidarono a loro il compito di provvedere alla evangelizzazione di quelle immense regioni.

Ma presto l'attività missionaria governata dai due Stati cattolici degenerò in abusi che preoccuparono la Santa Sede la quale pensò bene riprendersi essa stessa il governo delle missioni istituendo una speciale commissione di Cardinali.

Prima il Papa Gregorio XIII stabilì che tre Cardinali si occupassero delle cose riguardanti la propagazione della fede. Più tardi

Gregorio XV istituì una vera Congregazione di Cardinali che chiamò de « Propaganda Fide ». La convocò per la prima volta il 6 gennaio 1622 e la stabilì definitivamente con la bolla *Inscrutabili* del 22 giugno dello stesso anno.

Il primo lavoro compiuto da « Propaganda » fu quello di rimettere ordine e disciplina nell'attività missionaria, togliendo gli abusi. A questo provvide il primo energico Segretario, mons. Ingoli. Poi provvide alla necessità del clero missionario e indigeno istituendo il Collegio Urbano e risolse il problema della stampa missionaria con la fondazione della Tipografia Poliglotta che iniziò a stampare nelle varie lingue del mondo le Sacre Scritture, opere di liturgia, morale, dogma, catechismo ecc.

Da allora in poi il ritmo del meraviglioso sviluppo che assunsero le missioni fu segnato dagli ordini e dalle deliberazioni di « Propaganda », la cui storia, ricca di vittorie e trionfi, si identifica con quella della evangelizzazione del mondo.

◀
**Papa Gregorio XV
fondatore
di « Propaganda »**

**La sala
delle Congregazioni
o adunanze
dei Cardinali
di « Propaganda »**



LE API EVANGELICHE



Una delle prime realizzazioni di «Propaganda» fu la erezione del *Collegio Urbano di Propaganda Fide* che per tre secoli ebbe la sede nello stesso palazzo di «Propaganda» in Piazza di Spagna.

È detto *Urbano* non da urbe, ma dal papa Urbano VIII, il Papa Barberini che lo fondò con la bolla *Immortalis Dei Filius* nel 1627. Lo stemma dei Barberini, le tre grosse api dalle ali distese, campeggia ancora sulla



fronte del palazzo che fu il primo alveare da cui partirono le prime api evangeliche.

Incominciò con 12 allievi, quelli che il prelato spagnolo Vives aveva raccolti in casa sua a Piazza del Popolo prima di acquistare il palazzo Ferratini che donò a Urbano VIII. Cinque anni dopo erano saliti a 37, tra cui due albanesi, due dalmati, un transilvano, un maltese, un belga, uno svizzero. Furono fin da principio fondate borse per indiani, etiopi e orientali di varie nazioni.

Nel 1798 l'armata francese occupò il collegio, e gli allievi, per vent'anni, dovettero trovare rifugio dai Lazzaristi a Montecitorio.

Dal 1926 il collegio fu trasferito nella sede attuale sulle ultime propaggini del Gianicolo, di fronte al Vaticano, prospiciente su Piazza San Pietro.

Questo collegio è una università con le facoltà di filosofia, teologia, missionologia e diritto missionario. Publica le riviste: *Euntes docete* e *Biblioteca Missionaria*.

Nei tre secoli di vita ha dato alle missioni più di 6.000 sacerdoti di cui 5.000 indigeni. Oggi gli studenti sono 657 di 58 nazionalità.

**La nuova sede
del Collegio Urbano,
prospiciente
Piazza S. Pietro**



LE MANI DI «PROPAGANDA»



Sotto l'alta tutela di «Propaganda Fide» sono poste anche le quattro opere di cooperazione missionaria, dette «pontificie» perchè la Santa Sede le riconosce come sue» (Pio XI).

Esse sono le mani di «Propaganda», tese per domandare ai cattolici l'aiuto materiale e spirituale necessario affinchè possa realizzarsi l'azione missionaria della Chiesa. Sono le opere più care al papato il quale ne raccomandò sempre l'istituzione in tutte le diocesi e in tutte le parrocchie del mondo.



L'OPERA
DELLA
PROPAGAZIONE
DELLA
FEDE

Fu fondata nel 1819 a Lione da Paolina Jaricot. È una associazione di fedeli che ha per scopo quello di aiutare la propagazione della fede con le preghiere e con la raccolta di mezzi materiali. È come la cassa missionaria ufficiale e generale della Chiesa.

Le offerte che essa raccoglie vengono divise tra tutte le missioni. Suo compito è anche

l'organizzazione della Giornata Missionaria mondiale.

Non è da confondere l'Opera della Propagazione della Fede con la Congregazione di « Propaganda Fide ».

L'OPERA
DI
SAN PIETRO
APOSTOLO

Fu fondata nel 1889 da Stefania e Giovanna Bigard. Ha lo scopo di raccogliere preghiere ed elemosine per assicurare una solida formazione sacerdotale ai seminaristi indigeni nei loro seminari che essa sovvenziona.

L'OPERA
DELLA
SANTA INFANZIA

Fu istituita da mons. Forbin Janson nel 1842. È la santa crociata missionaria dei fanciulli sotto i dodici anni. Con il motto: « I fanciulli per la salvezza dei fanciulli » essa raccoglie preghiere e offerte che servono per sovvenzionare le opere per l'infanzia erette nelle missioni, come asili, orfanotrofi, scuole.

A differenza delle altre opere che hanno la loro sede centrale a Roma, nel palazzo di « Propaganda », essa ha sede a Parigi.

L'UNIONE
MISSIONARIA
DEL
CLERO

Fu fondata nel 1916 in Italia da P. Paolo Manna. I suoi membri, sacerdoti, religiosi, seminaristi si obbligano a pregare per la conversione dei pagani, a educare al senso missionario i fedeli, a suscitare vocazioni missionarie, ad organizzare le opere pontificie.

« Essa — ha detto il Cardinale Agagianian — è la più preziosa delle opere missionarie pontificie perchè è come la sorgente che le alimenta. È per mezzo suo, infatti, che l'idea missionaria si fa strada nel mondo ».

SERVIZIO STAMPA



La stampa e la propaganda sono oggi strumenti assolutamente indispensabili a qualunque organizzazione che voglia svilupparsi ed ottenere successo. Anche l'attività missionaria di « Propaganda Fide » ha, fin dal 1927, il suo servizio stampa che ha sede nello stesso palazzo di « Propaganda » e si chiama *Agenzia Fides*. Questo servizio di informazioni ha lo scopo di raccogliere notizie da tutte le missioni per trasmetterle ai giornali e alle riviste. Il testo delle notizie viene redatto nelle lingue italiana, inglese, tedesca, francese e spagnola.

Presso l'*Agenzia Fides* è organizzato anche il servizio fotografico *Fides Foto*.

Nello stesso palazzo di « Propaganda » ha sede infine la redazione della rivista *Crociata*, che è la rivista ufficiale per l'Italia dell'Opera della Propagazione della Fede. Ha una diffusione tra le famiglie cattoliche italiane di oltre 300.000 esemplari.

Nel discorso rivolto ai 14 vescovi consacrati in San Pietro il 24 maggio ultimo scorso, il Papa definì la Congregazione di Propaganda « Madre sapiente e generosa ».

« Madre — commentò il Cardinale Agagianian — lo è sempre stata, perchè il suo compito è quello di generare figli alla Chiesa. La sapienza le viene da Dio e la generosità dai fedeli che con le loro offerte le permettono di aiutare in molti modi le missioni ».

UN MISSIONARIO VA A CACCIA

P. GIUSEPPE CARREÑO s.d.b.





Sì, conosco le leggi della Chiesa a riguardo dei preti che vanno a caccia. Ma la nostra caccia difficilmente potrebbe essere classificata tra quelle che la Chiesa proibisce ai sacerdoti. La nostra caccia è un semplice *safari*: niente servi in livrea, puntatori, cavalli scalpitanti, niente cani nè suono di corni. È il puro necessario per trovar da vivere, è la ricerca di una libbra di carne per il pasto dell'indomani.

« Davvero, siete così poveri voi? ».

Proprio così. I buoni Padri della missione di Valpoi a Goa (India portoghese) molto spesso non hanno nulla da mettere sotto i denti. Il pesce, durante la stagione dei monsoni, non si trova e dopo, nel trasportarlo dalla costa alla missione, dopo quattro ore di scossoni arriva che non è più mangiabile. La tensione politica con l'India non permette poi di far passare attraverso la frontiera qualche capo di bestiame.

« Come fanno, allora, i missionari a mangiare? ».

La risposta è una sola: prendono il fucile e vanno per i boschi in cerca di preda. Ma oltre il fucile occorre ancora qualcosa: un modesto riflettore per esempio, uno di quelli simili alle lampade da minatori. La regola dice che andando a caccia nelle notti di luna, come si deve sempre fare, occorre illuminarsi con una lanterna.

Il momento più drammatico è quando la foresta è avvolta nelle tenebre della notte, la luna si è nascosta sotto l'orizzonte e le stelle tremolano lontanissime nel cielo. Tutt'a un tratto due punti luminosi appaiono nella fitta oscurità: sono gli occhi di un animale.

« E che si fa? ».

Io, come dilettante in materia di caccia, non so dirlo, ma la regola è questa: restare in assoluto silenzio, calmi, mirare in mezzo ai due piccoli bagliori e premere il grilletto. Potete aver colpito un cinghiale, un porcospino, un bufalo selvaggio o... aver fallito il colpo.

« Ma perchè è necessario andare a caccia di notte? ».

E quando volete andarci? Pensate forse che bufali e leopardi siano sempre lì pronti ad aspettarvi in mezzo alla foresta come ad una festa da ballo? Povere creature. Se voi non avete paura di loro, potete contare che esse hanno paura d'essere sbranate da voi. L'uomo caccia la tigre, ma la tigre, perchè dovrebbe cacciare l'uomo?

Di giorno quelle povere bestie vorrebbero andare a dissetarsi al ruscello, ma sopportano stoicamente la sete e passano tutte quelle ore di caldo asfissiante nascoste dentro la tana. Solo di notte, quando pensano che quella feroce e potente creatura che è l'uomo si sia ritirato in casa, soltanto allora si avventurano ad uscire per soddisfare la loro sete. Paura, sete, fame: questa è la legge della giungla.

Ma avanti con la nostra caccia il cui armamentario è ben lontano dall'essere completo se vi andate durante la stagione dei monsoni.

In quel caso dovete calzare un paio di stivali e... attenti alle sanguisughe! È stato sparso più sangue nella giungla da quelle avide ghiottone di sangue che da tutti i giaguari e le tigri messe insieme. « Ma che cosa si può cacciare di notte? ».

Se siete fortunati potete prendere un *pisoì*, un animale simile a una capra. Nessun buongustaio ha mai assaggiato carne più tenera e squisita. Oppure potete prendere un porcospino. Attenzione: qui sorge il problema del trasporto. Non potete mettere nei sacchi tutti quegli spuntoni che vi lacererebbero i vestiti e la pelle. Tutt'al più usateli come stuzzicadenti.

Supponete invece di trovare un bufalo. Un consiglio: lasciatelo stare! A meno che non abbiate una mira infallibile e usiate pallottole « dum dum ». Se poi lo uccidete, come farete a portarlo a casa? Dovreste tornare con un camion da cinque tonnellate e una gru, posto anche che gli sciacalli non vi abbiano lasciato solo gli zoccoli e le corna.

Se vi capita di trovare un cinghiale selvatico, arrampicatevi in fretta su un albero, perchè generalmente i cinghiali vivono in branco e quando il branco attacca è come un'unità corazzata. Allora, fratello mio, su su in fretta.

Ah! Vedo che state per accusarmi d'essermi spinto nel mio entusiasmo per la caccia più in là di quello che conviene a un prete. Per Diana! Avete ragione. Butterò via i fucili, bagnerò le polveri e frenerei i miei istinti venatori.

Modestamente anche, benchè possa vantare d'essere una buona carabina, tuttavia, come Orazio, preferisco incontrarmi coi *pisoì* a tavola, lasciando ai miei Confratelli il piacere di andare in giro per la foresta di notte. E preferisco stare ad ascoltare le loro avventure, quando tornano stanchi e bagnati di sudore, dopo una notte insonne, gli occhi arrossati, e naturalmente... senza nulla da mostrare, eccetto queste piccole storie che occultano i loro dispiaceri.

A dispetto del mio carattere pacifista, una volta fui tirato in una battuta di caccia.

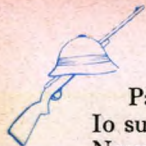
« Padre Carreño, lei non è mai stato a caccia finora, neppure una volta! ».

« Penso che la notte sia fatta per dormire — risposi. — Lasciatemi stare ».

« Ha paura? ».

« Paura io? un conterraneo di don Chisciotte? Datemi una carabina ».

Presi la lampada, calcai in testa il berretto basco, infilai gli stivali, staccai un fucile a doppia canna e partimmo, facendo due gruppi. Dandomi l'aria di un cacciatore provetto, aprivo il mio gruppo composto da me e da due giovani indiani che conoscevano bene la giungla. Camminavamo in fila indiana. Gli indiani camminano sempre scalzi, ricevendo continui messaggi da madre terra.



Passano dieci minuti, mezz'ora, un'ora e non incontriamo nulla. Io sudavo terribilmente a causa dell'aria calda e opprimente della notte. Nessun segno di vita, eccetto le zanzare che scendono in picchiata su noi e qualche rara lucciola.

D'un tratto: *ta, ta, ta*. La mia prima guida indiana mi batte gentilmente sulla spalla:

« Padre! ».

« Che c'è? ».

« La sua veste » bisbiglia.

« Che cos'ha di strano la mia veste? ».

« La sua veste bianca può essere vista dagli animali qui intorno, i quali scapperanno. Così non prenderemo neppure un coniglio. La tolga. Ecco qui una camicia blu. Presto! ».

Passò un'altra ora d'intensa ed inutile ricerca e di nuovo la mia guida mi batte sulla spalla.

« Che c'è ora? » dissi.

« Padre, le sue scarpe ».

« Che cos'hanno le mie scarpe? ».

« Fanno troppo rumore » disse la guida.

« Oh, che storie! È già da due ore che cammino in punta di piedi! ».

Non ci fu niente da fare. Me le dovetti togliere. Oh, Diana calzata di nubi, che sacrifici imponi ai tuoi devoti!

Un'altra ora di cammino quando, a poca distanza da noi, nell'oscurità della notte, ecco scintillare due occhi. Alzo il fucile, punto il mirino sugli occhi, tiro pian piano il grilletto e... *ta, ta, ta*, mi sento battere ancora sulla spalla.

« Che c'è adesso? ».

« Non spari, Padre, è solo un gatto ».

« Come fai a saperlo? » dissi visibilmente seccato.

« Beh! — replicò la mia guida. — Gli occhi di un gatto risplendono a quella maniera. Quelli del leopardo in quest'altra, quelli del cinghiale... ».

« Ma questo è un gatto selvatico — dissi interrompendo la sua dissertazione oftalmica. — E si può prendere, vero? ».

« Sì, ma non vale la pena sprecare le cartucce ».

« Non essere sciocco, ragazzo! Non intendo tornare a casa a mani vuote ».

« Bene, — disse. — Spari, se vuole ».

Mentre mi accingevo a farlo, gli occhi scintillanti del gatto erano spariti. Cercammo non lontano da noi di ritrovarli, ma tutto fu inutile.

Un'altra ora passò quando apparvero, a non più di dieci passi da noi, altri due occhi lucenti.

« Questa volta — borbottai — sparo. Sia esso un bufalo, un rinoceronte o un dinosauro ».

Ma di nuovo mi sentii battere sulla spalla.

« Che c'è ora? Perché non devo sparare? ».

« Padre, quello è un *pisoi* ».

« Bene, che cosa potresti desiderare di meglio? ».

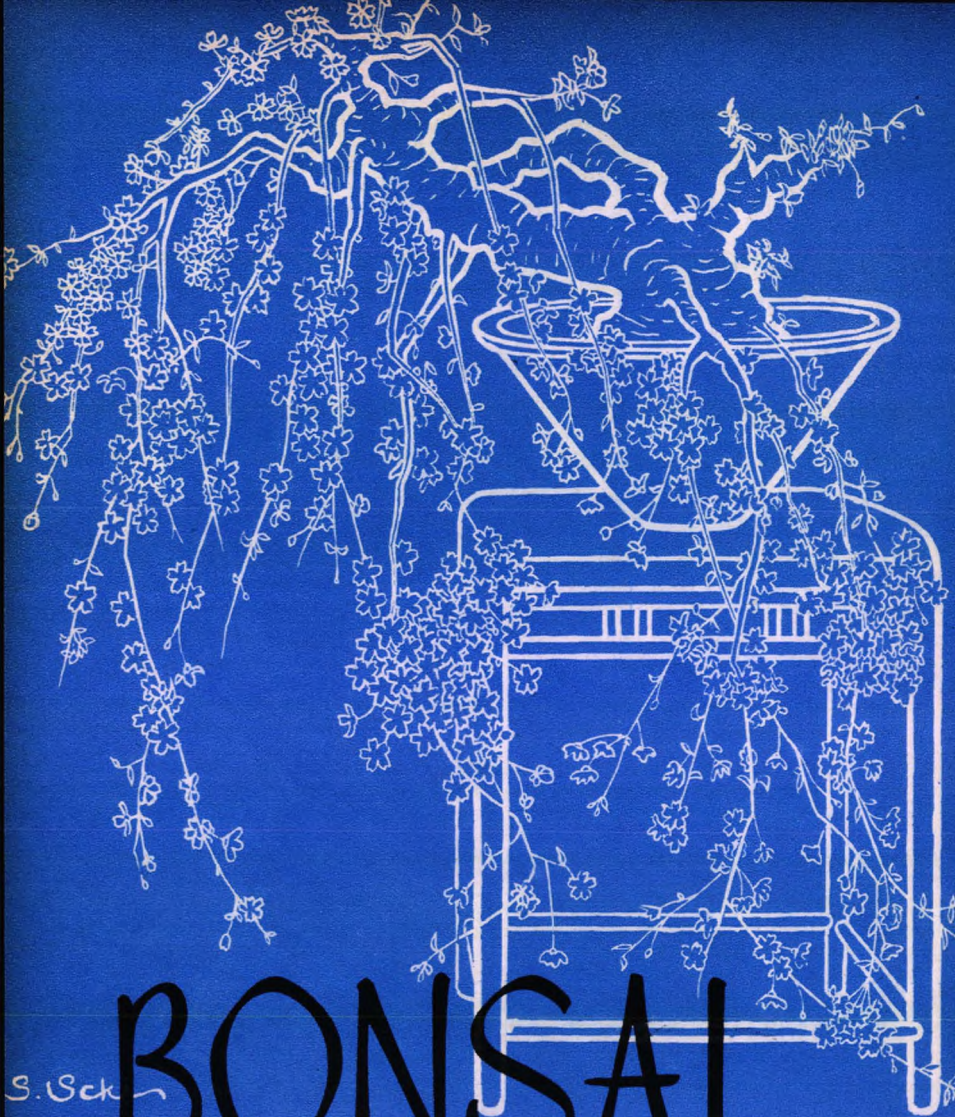
« Padre, se lo colpisce lo ridurrà in polvere. Ha il fucile carico con cartucce adatte solo per ammazzare le tigri ».

« E allora? » brontolò sempre più adirato. In quel momento il *pisoi* sparì saltellando nelle tenebre.

Erano le tre del mattino. I miei piedi erano ormai rovinati e, quel che è peggio, non avevo ancora sparato un colpo!

Non lo feci allora e... non lo feci più.





S. Sck

BONSAI

**ALBERI
IN MINIATURA**

I bonsai sono piante che in natura hanno un alto fusto ma che i Giapponesi coltivano in vaso, costringendole a crescere nane.

Esse riproducono, nelle loro piccole dimensioni, tutta la bellezza e l'annosità delle piante al naturale, come perfette miniature della realtà.

Per produrre i bonsai i Giapponesi preferiscono il pino dalle foglie aghiformi e una specie di quercia della Mongolia dalle larghe foglie. Altre piante usate sono la criptomeria, l'acero, il cipresso nano, il ciliegio ecc.

Alcuni di questi alberi nani crescono a un tronco solo, altri a due tronchi; su talune specie vengono eseguiti innesti di specie diversa.

Il metodo ordinario per produrre i bonsai è il seguente: a una giovane pianta non più alta di sette od otto centimetri si tagliano le radici capillari, quelle cioè che determinano lo sviluppo della pianta. Questa operazione si ripete più volte. I rami vengono caricati con



pesi, per farli pendere in basso, oppure legati con filo di ferro per far assumere loro delle forme caratteristiche. Il trattamento differisce da pianta a pianta. I vasi si tengono al riparo in luoghi ombreggiati.



Occorrono da sei a dieci anni per far crescere un albero discreto. Alcuni bonsai, piantati in vaso da cento e più anni, vengono a costare varie centinaia di migliaia di yen. In una recente esposizione erano presentati due pini nani dell'età di cinquecento anni.

I più antichi ricordi sull'uso dei bonsai si trovano in pitture ornamentali del secolo XIII dove sono rappresentati dei bassi vasi con erbe ed alberi nani disposti come in un giardino. Anche nel secolo XV si trova un altro riferimento ai bonsai in un saggio intitolato Yachi-no-ki ovvero « Alberi coltivati in vaso ». In questo saggio un certo Sano Genzaemon, un samurai senza un soldo ma tuttavia generoso e leale, brucia il suo più caro pino coltivato in vaso per scaldare un ospite in una fredda e nevosa serata.

Fu circa 100 anni fa che la parola bonsai divenne popolare tra i pittori e i poeti del tempo e incominciò la mania di acquistare alberi nani rappresentanti alberi dall'aspetto fantastico e grottesco. Oggi la mania per gli alberi storpi è andata scomparendo e si è tornati al genuino concetto del bonsai.

Per la loro funzione decorativa i bonsai sono molto diffusi in Giappone.

GLI STREGONI

Non c'è tribù che si rispetti la quale non abbia il suo bravo stregone.

Quest'essere tanto strano e misterioso, che appare avvolto in un alone di favola, è ancora oggi una sconcertante realtà.

A questo punto viene spontaneo chiederci: «Ma che cos'è in realtà uno stregone?». Se la domanda è semplice, non lo è altrettanto la risposta.

Lo stregone non è una divinità non è un sacerdote, non è un medico, non è uno psicanalista. Eppure tutti gli uomini delle tribù primitive sono convinti che egli possieda e compendi in sé tutte le virtù naturali e buona parte di quelle soprannaturali.



Per giustificare una simile asserzione è necessario addentrarci almeno un pochino nella mentalità di questa gente.

L'uomo primitivo è fermamente convinto che le malattie e le calamità sono prodotte dall'entrata dello spirito maligno nel corpo di una persona. Essendo lo spirito maligno una forza invisibile e sovrumana, la guarigione avverrà solo quando un essere fuori dell'ordinario, dotato di particolari virtù terapeutiche, riuscirà a scacciarlo dal corpo dell'ammalato. Quest'essere superiore, o presunto tale, non è altri che lo stregone.

Bisogna riconoscere che gli stregoni sono talvolta esseri che posseggono veramente qualcosa d'insolito; ma è altrettanto vero che spesso si tratta di abilissimi fur-





bacchioni i quali, approfittando dell'ignoranza dei loro simili, e dando ad intendere di essere dotati di poteri soprannaturali, ricavano dal loro stato innumerevoli vantaggi economici e sono tenuti in rispettosa considerazione.

Quando lo stregone è chiamato a soccorrere un ammalato si veste con pelli di animali feroci, orna il capo con penne variopinte e stringe nelle mani amuleti e altri simboli atti ad esorcizzare l'ammalato. Gli stregoni di molte tribù africane usano coprire il volto con grottesche maschere allo scopo di spaventare lo spirito maligno.

Il rito inizia quasi sempre con una danza, mediante la quale lo stregone cerca di accertare quale sia la potenza dello spirito del male. La danza è spesso inframezzata da pause, durante le quali uno stregone compie atti a noi incomprensibili: ora lecca un tizzone ardente, ora si scalfisce

la pelle con punteruoli acuminati, ora si rotola per terra, ora emette grida terrificanti, ora tocca l'ammalato coi suoi amuleti, ecc.

Queste manifestazioni possono variare da tribù a tribù; ma in sostanza la tecnica rimane quella. Alcuni stregoni del Congo, al termine del rito, comprimonono con le mani il torace dell'invasato per favorire l'uscita dello spirito malefico.

Vi sono poi stregoni che amano le maniere spicce e che, come ci informa lo scrittore A. Lake, per guarire i propri pazienti ricorrono al semplice espediente di amputare loro il mignolo, di modo che i diavoli possano scappar via.

Altra virtù attribuita agli stregoni è quella di saper preparare, mediante formule misteriosissime, medicamenti e unguenti per ogni tipo di malattia. Si tratta per lo più di rimedi empirici, privi di



GLI STREGONI



qualsiasi valore scientifico, ma che talora dànno risultati sorprendenti.

Da tutto ciò si comprende perchè lo stregone incute tanto timore e tanto rispetto alle genti delle tribù. Tuttavia esse vanno capite e non criticate, perchè tutta una serie di tradizioni, di antiche usanze e costumi gioca a favore del loro modo di pensare. Il culto per lo stregone è tramandato di padre in figlio; raramente questa ferrea legge può essere infranta.

Infatti uno dei maggiori ostacoli al lavoro dei missionari è rappresentato appunto dagli stregoni. Gli indigeni, primitivi e ignoranti, temono troppo la vendetta dello stregone per dar retta alle parole del sacerdote. Essi hanno paura che, una volta invasi dallo spirito maligno, lo stregone non venga più a soccorrerli con i suoi esorcismi.

Quando il missionario sarà riuscito a inculcare nelle loro menti

che lo stregone è un essere come loro e che non è affatto dotato di poteri soprannaturali, solo allora potrà iniziare la sua faticosa opera di evangelizzazione e di assistenza, portando quelle povere menti ottenebrate dalle tenebre alla luce della parola di Cristo.





8 Mandolini
(L. 6000 cad.)



2 flauti contralti
(L. 6500 cad.)



10 flauti soprani
(L. 1500 cad.)



5 chitarre
(L. 7300 cad.)

2 fisarmoniche
(L. 30.000 cad.)

Campagna " offertine " 1962

MUSICA PER

Cari Agmistì,

sotto le feste di Natale è più facile essere generosi. Ecco perciò il tempo opportuno per annunziarvi l'oggetto della campagna « offertine » di quest'anno. Rifacciamo un po' la storia delle campagne di questi ultimi anni. Ricordate? Con il vostro contributo e con quello dei nostri amici, abbiamo inviato:

nel 1958: una statua di Maria Ausiliatrice a Wau (Sudan);

nel 1959: cento lettini ai bimbi Naga dell'Assam e del Manipur;

nel 1960: una radio trasmittente nel Rio Madeira;

nel 1961: una statua di San Giuseppe alla parrocchia di Mawkar (India).



**SERVIZIO
MISSIONARIO
DEI
GIOVANI**

IL CONGO

E nel 1962...?

Ecco: una serie di strumenti musicali per il piccolo Seminario di Kambikila nel Katanga. Li vedete esposti in genere, numero e... costo, nella pagina qui accanto.

Ma perchè proprio degli strumenti musicali?

Leggete il perchè a pagina 11 di questa rivista e non dite che sarebbe meglio inviare generi di più stretta necessità. Lo sapete: l'uomo non vive di solo pane. Se al posto di donare cose che alimentano o vestono il corpo voi potete donare cose che educano e ingentiliscono lo spirito, voi farete una cosa certamente migliore.

Ecco perchè ci batteremo tutti con ardore, quest'anno, per raggiungere la mèta che ci siamo prefissa.

È preferibile che un istituto, una scuola, una associazione o anche un più generoso benefattore mandino il prezzo di un intero strumento, nel qual caso promettiamo di far applicare sopra il nome dell'offerente.

Dunque tutti all'opera e... musica, signori Agmisti!

A.R.T.!

IL DIRETTORE



GLOBETROTTER

INTENZIONI MISSIONARIE

- Gen. 15 *Intenzioni missionarie per l'anno 1961*
 Gen. 8 *Messa e missioni*
 Feb. 8 *Libertà dono di Dio*
 Mar. 9 *Costruire la Chiesa con pietre del posto*
 Apr. 8 *C'è ancora bisogno di missionari?*
 Mag. 8 *Cristiani apostoli*
 Giu. 11 *Scuole e missioni*
 Lug. 8 *Un delicato trapianto*
 Ago. 11 *L'ordine sociale*
 Set. 9 *Adattamento missionario*
 Ott. 9 *Missionari in cattedra*
 Nov. 9 *Tecnica e fede*
 Dic. 9 *« Propaganda Fide »*

MISSIONI D'ASIA

- Gen. 29 *Dalla giungla alla scuola (Thailandia)*
 Gen. 38 *Tra i lebbrosi della Corea*
 Mar. 2 *Teatrino salesiano a Hong Kong*
 Mar. 25 *Seminario della gioia (Thailandia)*
 Apr. 26 *Solo, tra i Naga Angami (India)*
 Mag. 2 *Tra giunche e sampan (Hong Kong)*
 Mag. 10 *Gioventù in azione (India)*
 Giu. 14 *Filippini a scuola e... al lavoro (Filippine)*
 Lug. 12 *Un giorno come tanti al Foyer « Don Bosco » di Go Vap (Vietnam)*
 Set. 17 *Roccia Rossa (Giappone)*
 Ott. 13 *Il missionario di turno: P. G. Dieste (India)*
 Ott. 17 *Corea (servizio speciale)*
 Nov. 17 *Le « Jingiaseng iing » o adunanze religiose dei Khasi (India)*
 Dic. 33 *Un missionario va a caccia*

MISSIONI D'AMERICA

- Gen. 19 *Rogazioni araucane (Argentina)*
 Feb. 14 *Xavante contro xavante (Brasile)*
 Mag. 16 *Dalla parte del vento xocomil (Guatemala)*

- Mag. 26 *Tutta la vita degli indiani nel museo missionario D. Bosco (Brasile)*
 Lug. 28 *Piatto, caro piatto (Brasile)*
 Ago. 24 *Destinazione Orinoco. 1ª parte (Venezuela)*
 Set. 24 *Destinazione Orinoco. 2ª parte (Venezuela)*
 Nov. 29 *La danza di Waià (Brasile)*

MISSIONI D'AFRICA

- Feb. 30 *Una lettera in stile diretto (Congo)*
 Giu. 17 *Ruanda (servizio speciale)*
 Lug. 10 *I Xaveri dell'Africa Centrale*
 Lug. 12 *Violette africane*
 Nov. 10 *Una scuola professionale nel Ruanda*
 Dic. 11 *A noi piace suonare (Congo)*

EUROPA

- Feb. 24 *I giovani « re magi » d'Austria hanno cantato per il Kerala*
 Ago. 2 *« Curate omnes ». L'Associazione femminile medico missionaria*

CIVILTÀ

- Feb. 36 *La pesca coi cormorani in Giappone*
 Mar. 38 *Il fiore caro a Budda*
 Apr. 36 *Il kimono, un vestito per l'anima giapponese*
 Apr. 47 *Il carattere*
 Mag. 37 *Come il Garo coltiva il suo riso*
 Giu. 33 *Teatrino a Teheran*
 Giu. 39 *Il ciclo*
 Lug. 22 *Un anaconda, un cacciatore di serpenti e una « rolley »*
 Ago. 38 *Che cosa sai dell'elefante?*
 Set. 10 *L'arte negra*
 Set. 35 *La manioca*
 Set. 38 *Yoga*
 Set. 40 *Caccia al leopardo*
 Ott. 34 *« Rek Na Khuan », la cerimonia della prima aratura in Thailandia*
 Nov. 40 *I « kasa », gli ombrellini di carta giapponesi*
 Dic. 38 *« Bonsai », alberi in miniatura*
 Dic. 40 *Gli stregoni*

BIOGRAFIE

- Gen. 46 *Agnesina Chiadò*
 Feb. 29 *Il contrabbandiere di Cristo*
 (P. Giuseppe Vaz)
 Mar. 36 *Presso la grande croce*
 (P. A. Colbacchini)
 Giu. 4 *Fiamme e sangue*
 (P. Renato de Vos)
 Giu. 6 *Quell'amorosa mano*
 (P. Angelo da Sarcedo)
 Giu. 8 *Tragico sentiero*
 (P. Stefano Vong)
 Ott. 10 *Il saggio dell'occidente*
 (P. Matteo Ricci)
 Ott. 42 *S. Teresina del Bambino Gesù*

RACCONTI

- Gen. 16 *La messa dello stregone*
 Gen. 43 *Religioni come gli orologi*
 Feb. 6 *Era una catechista protestante*
 Feb. 41 *La piccola vedetta indocinese*
 Mar. 10 *Piuttosto l'esilio*
 Apr. 16 *Ne-pe-lum-po*
 Mag. 32 *Nonno cocodrillo*
 Giu. 18 *Tarcio*
 Giu. 30 *I danzatori di Cristo*
 Giu. 36 *Le quattro sorelline*
 Lug. 30 *A quattr'occhi con la tigre*
 Ago. 14 *Ah, questi giovani!*
 Ago. 21 *Il piccolo trovatore di Bukama*
 Ago. 34 *«Hathi, hathi!». Elefanti, elefanti!*
 Set. 2 *Non temere, Pietro Matok!*
 Ott. 2 *La nube nera sul velo da sposa*
 Ott. 24 *Attenti ai lupi!*
 Ott. 30 *Deciso a non mollare*
 Nov. 2 *I ragazzi non abboccano*
 Dic. 2 *La stella sulla tenda del nomade*

VARIE

- Gen. 10 *Per una nuova liturgia missionaria*
 Apr. 14 *Preghiera*
 Apr. 19 *Mamme di missionari*
 Mag. 24 *La grande Missionaria*
 Giu. 2 *Tempo di martiri*
 Lug. 32 *Al villaggio nero*
 (drammatizzazione)
 Nov. 2 *Le sofferenze del missionario*

- Nov. 21 *Veglia biblica missionaria*
 Dic. 17 *Il Comando Supremo delle missioni cattoliche*
 (servizio speciale)

ECUMENISMO

- Gen. 3 *Ecumene*
 Feb. 3 *Staffette dell'unione, gli Anglicani*
 Mar. 42 *La terza Roma, gli Ortodossi di Russia*
 Apr. 24 *E la grazia verrà*

VOCAZIONE MISSIONARIA

- Apr. 10 *Che c'entro io?*
 Apr. 12 *E tu?*
 Apr. 13 *Sarò missionario?*

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI

- Gen. 45 *San Giuseppe in missione*
 Feb. 44 *Congressino missionario*
 Mar. 44 *Concorso di disegno e pittura missionaria*
 Apr. 44 *Bibliotechina missionaria minima*
 Mag. 44 *Bilancio 1960-1961*
 Giu. 44 *Vacanze missionarie*
 Lug. 44 *Disegnate missionario*
 Set. 46 *Arruolatevi nell'A.G.M.*
 Ott. 43 *Metodo per la Giornata missionaria mondiale*
 Nov. 44 *Tesseramento*
 Dic. 44 *Musica per il Congo*

DAI GRUPPI A.G.M.

- Feb. 46, Mar. 46, Apr. 47, Giu. 47, Lug. 47, Ago. 44, Nov. 46

RADIO TV MISSIONARIA

- Feb. 10, Mar. 20, Apr. 3, Mag. 14, Giu. 16, Lug. 2, Ago. 12, Nov. 43, Dic. 14

GIOCHI

- Gen. 48, Feb. 48, Mar. 48, Apr. 48, Mag. 48, Giu. 48, Lug. 48, Ago. 46, Set. 48, Ott. 46, Nov. 48, Dic. 48



GIOCHI

1

A



D

2

B



E

3

C



CARTOLINA	FRANCOBOLLI
1	
2	
3	
4	
5	

Affrancare le cartoline!

4

Ecco cinque cartoline e cinque francobolli. Se andate in giro per il mondo vi serviranno da spedire agli amici. Ma, attenzione! Non sbagliate il francobollo. Da ogni Stato spedite la cartolina con il francobollo corrispondente. Provatevi.

Cinque bellissimi libri saranno estratti a sorte tra i solutori del gioco.

5

Spedite le soluzioni

a « Gioventù Missionaria »

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Lo scoiattolo
 Duduc
 è diventato muto
 per l'orrore
 e lo spavento
 provati
 nell'assistere impotente
 all'uccisione
 di Tectec,
 sua amata compagna.
 Tuttavia
 riesce a dare
 qualche utile
 indicazione
 a Beril.
 L'astuto genietto,
 usando
 uno stratagemma
 di altissima classe,
 riuscirà
 a smascherare
 gli assassini.

VI PIACERÀ!



MARIO CHIAREGHIN

LO SCOIATTOLO MUTO

Pagine 113
 con illustrazioni
 a colori di
 A. Pulvirenti.
 Copertina a colori
 plasticata
L. 600

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
 Sede Centrale: TORINO - Corso Regina Margherita 176

LIBRERIE: Torino, Piazza Maria Ausiliatrice 15 - Milano, Piazza Duomo 16 - Genova,
 Via Petrarca 22-24 r. - Parma, Via al Duomo 8 - Roma, Via Due Macelli 52-54

GIOIA PIENA



41. Stasera i tam tam rullano incessantemente, diffondendo all'intorno il loro ritmico suono. Dicono che domani è un grande giorno di festa.



42. Infatti al mattino seguente, per la prima volta, Gesù Eucaristico passa processionalmente per le vie del villaggio tutte parate a festa, tra due ali di popolo esultante.



43. Al pomeriggio nessuno può più frenare l'entusiasmo della popolazione. Si snodano le caratteristiche danze intrecciate ai canti. Tutti vogliono esprimere la loro gioia.



44. Ora il villaggio di Bambo non sembra più l'antico villaggio di quando P. Agostino non era ancora arrivato. Tutto è cambiato perchè sono cambiati gli uomini, alla luce della fede cristiana.

BAMBO: 20 filmine a colori della Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino * Richiedetele subito!

1961

DICEMBRE